

DE BELLIS. L'onorevole Pansini non è ministeriale, nell'ultima elezione è stato combattuto e fino all'altro giorno mi ha tenuto il broncio, perchè credeva che io fossi l'anima dannata di Giolitti e avessi avuto incarico di combatterlo ad oltranza (*Viva ilarità*). Dicevo: di ventotto deputati pugliesi, ventitrè sono ministeriali; ma vi è di più. Anche i candidati che non furono eletti erano tutti ministeriali. Nelle Puglie, di cinquanta candidati, quarantacinque erano ministeriali. (*Commenti generali*). Allora il pubblico deve pensare che la Puglia sia la regione più calma e più tranquilla, il vero Eden di delizie di tutta Italia. (*Si ride*). E quale è la ragione per cui si verifica il contrario? La colpa è un po' di tutti: un po' di noi deputati che poco o nulla ci occupiamo del programma del Governo: noi siamo ministeriali o per meglio dire siamo Giolittiani... (*Interruzioni*). Sì, siamo Giolittiani, e lo dico tanto, perchè l'onorevole Luzzatti non si faccia illusioni: siamo Giolittiani e non Luzzattiani. (*Viva ilarità*).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. Non mi sono mai fatta questa illusione! (*Si ride*).

DE BELLIS. Concludiamo: il Governo prometta meno alle mosche olearie ed a tutti questi Comitati che vengono ad assediare: tenga invece conto del movimento economico delle Puglie che si dimostra veramente enorme. Spenda il Governo l'opera sua in disegni di legge, come questo, che si tradurrà davvero in effettivi utili se l'onorevole Luzzatti accetterà le mie opinioni, che forse saranno suffragate anche dalla scienza giuridica che in questo Parlamento ci inonda (*Ilarità*). In ogni modo provi il Governo d'Italia di darsi pensiero delle condizioni economiche di una regione che merita veramente plauso per la sua attività e per il suo patriottismo. Ed ho finito. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Onorevoli colleghi, pochi disegni di legge furono preparati con tanto studio e maturità di consiglio quanta se ne pose nel compilare questi provvedimenti, desiderati e invocati dalle popolazioni rurali. L'attesa fu lunga, ma non vana; giacchè i provvedimenti giungono in buon punto, quando le condizioni della finanza e del mercato sono tali da permetterci di realizzare quelle fortunate armonie delle quali ragionò ieri con smagliante parola l'onorevo-

le Luzzatti. I disegni di legge in discussione sono apprezzabili non soltanto per il loro contenuto, ma per la tendenza che manifestano e per i fini elevati a cui mirano. È la prima volta che il Governo, fatto sicuro delle sorti del bilancio dello Stato, mostra di prendere in seria cura il bilancio della Nazione, e frenando la voglia irresistibile di accaparrare tutti i risparmi pe' bisogni dell'erario lascia che almeno qualche rivolo vada a fecondare i campi sitibondi e desolati. È la prima volta che il ministro del tesoro propone una legge di sgravi tangibili ed efficaci, che non si perderanno per via, od a beneficio di pochi, ma daranno sollievo alla più numerosa e travagliata classe di contribuenti, cui nei momenti più angosciosi del disavanzo furono chiesti i più gravi sacrifici, sopportati in silenzio, con nobile patriottismo. (*Bravo!*)

Era tempo che si pensasse a quei dimenticati; ed i provvedimenti che il Governo ci presenta, hanno il merito di mettere il dito su una delle piaghe cancerose che logorano l'organismo economico del paese, proponendosi di alleviare la proprietà fondiaria dall'onere multiforme che, come cappa di piombo, la isterilisce ed opprime. È vano qualsiasi tentativo di miglioramento agricolo, se non si provvede alla trasformazione del debito ipotecario ed a proteggere la terra dal tarlo dell'usura. Le terre oberate dal debito sono le più neglette: perchè il proprietario, che sa di non potersene liberare, cerca di sfruttarle in ogni modo.

Il credito fondiario, istituito a beneficio dei proprietari di beni stabili, riuscì loro rovinoso per il passato, e giova poco nell'ora presente, non tanto per difetto del suo organismo, ma per circostanze estrinseche ed intrinseche, che lo hanno sviato dal suo scopo intralciandone la normale esplicazione.

Gli ostacoli estrinseci provengono principalmente dall'imperfezione del catasto, dalle formalità farraginose, dall'eccesso dei diritti fiscali e delle spese per la stipulazione dei mutui.

Le difficoltà intrinseche nascevano in passato dal caro del denaro, dalle condizioni del mercato, e dal campo ristretto assegnato al collocamento delle cartelle.

L'esercizio del credito fondiario, affidato con poca avvedutezza alle Banche di emissione, produsse disastri maggiori in quelle provincie, ove la depressione della rendita